**12 luglio**

**Santi Ermacora, vescovo,**

**e Fortunato, diacono, martiri**



Patroni principali dell’Arcidiocesi
e della città di Udine

*Solennità*

Ermacora, a cui fu associato nel culto il diacono Fortunato, è da sempre venerato come il protovescovo e protomartire di Aquileia. La sua ﬁgura può essere collocata verso la metà del sec. III. Ai due santi, che appaiono nel Martirologio geronimiano, è dedicata in subordine la basilica di Aquileia dopo la dedicazione mariana. La venerazione di S. Ermacora, che la tradizione vuole discepolo di S. Marco, si diﬀuse già nell’antichità in tutto l’alto Adriatico e oltre le Alpi, nell’area di inﬂuenza ecclesiastica e metropolitica della Chiesa aquileiese. I due santi sono patroni principale delle Arcidiocesi di Gorizia e Udine, della città di Udine e della regione Friuli-Venezia Giulia.

**Antifona d’ingresso**

I giusti ed i fedeli, anche se muoiono sono vivi presso Dio;

pur deceduti nel corpo, li chiamiamo viventi,

perché nella fede e nella rettitudine

saranno sempre con Dio.

Si dice il **GLORIA**.

**Colletta**

Guarda benigno, o Signore,

la Chiesa aquileiese

che hai illuminato con la predicazione

e il martirio dei santi Ermacora e Fortunato;

e poiché ci hai fatto rinascere

mediante la stessa fede e l’unica grazia battesimale,

donaci anche di condividere con loro la vita eterna.

Per il nostro Signore…

**Prima lettura**

Dal libro del profeta Ezechiele (34,11-16)

*Come il pastore passa in rassegna il suo gregge, così io passerò in rassegna le mie pecore.*

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

 Parola di Dio.

Par furlan:

**Prime leture**

Dal libri dal profete Ezechiel (34, 11-16)

*Come che il pastôr al conte lis pioris une par une, cussì o contarai lis mês pioris une par une.*

Il Signôr, gno Diu, al dîs cussì: Ve, o larai jo a cirî lis mês pioris e lis contarai une par une. Come che il pastôr al conte lis pioris une par une, cuant che al è framieç des sôs pioris che si son dispierdudis, cussì o contarai lis mês pioris une par une e lis menarai a salvament di ogni lûc là che si jerin sparniçadis tai dîs di fumate e di scûr. Lis gjavarai fûr dai popui, lis tirarai dongje di dutis lis tieris, lis menarai te lôr tiere, lis fasarai passonâ su pes monts di Israel, tes concjis e in ducj i lûcs de tiere là che e je a stâ int. Lis passonarai tai passons plui biei, a varan il lôr sierai su lis monts altis di Israel, a staran li, tun bon sierai, e a passonaran i passons plui gras su pes monts di Israel. O sarai jo a menâ a passon lis mês pioris e a regonâlis – sentence dal Signôr, gno Diu –. Chê che si je pierdude o larai a cirîle, chê che si je slontanade le fasarai tornâ dongje, chê che si je dissipade le fassarai, chê inmalade le fasarai dâ di ca; e o vuardarai chê grasse e tombolade. Lis passonarai come cu va.

 Peraule di Diu.

**Salmo responsoriale** dal salmo 22 (23)

**R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l’anima mia. R/.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza. R/.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca. R/.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni. R/.

Par furlan:

**Salm responsoriâl** dal Salm 22

R./**Il Signôr al è il gno pastôr: no mi mancjarà nuie.**

Mi fâs polsâ là che i passons a sverdein,

mi mene là che a son aghis frescjis.

Al tire sù la mê vite, in gracie dal so non

mi mene par trois di justizie. R/.

Ancje se o ves di cjaminâ par une foranate scure,

di nissun mâl no vares pôre, parcè che tu mi sês dongje;

il to baston e la tô vuiscje

a son lôr che mi parin. R/.

Tu prontis denant di me une taulade

presince dai miei nemîs,

il gno cjâf tu âs onzût di vueli

e il gno bocâl al è plen che al stranfe. R/.

Propit, bontât e boncûr mi compagnaran

ducj i dîs de mê vite,

te cjase dal Signôr par une vore di agns o restarai. R/.

**Seconda lettura**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4,7-15)

*Portiamo nel nostro corpo la morte di Gesù.*

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

 Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

 Parola di Dio.

Par furlan:

**Seconde leture**

De seconde letare di san Pauli apuestul ai Corints (2 Cor 4, 7-15)

*O puartìn tal nestri cuarp la muart di Jesù*

Fradis, chest tesaur lu vin in vâs di arzile, par che si viodi che cheste fuarce straordenarie e ven di Diu e no di nô. O sin tribulâts di ogni bande, ma no sfracaiâts; malsigûrs ma no disperâts; parâts vie ma no bandonâts; butâts par tiere ma no copâts; puartant simpri e pardut la muart di Jesù tal nestri cuarp, par che tal nestri cuarp si palesi ancje la vite di Jesù. Di fat nô che o sin vîfs o sin esponûts di un continui a la muart par vie di Jesù, par che ancje la vite di Jesù si palesi te nestre cjar mortâl. Si che in nô e opere la muart e in vualtris la vite.

Invoâts però di chel spirt di fede che al è scrit: “O ài vude fede, par chel o ài fevelât”, ancje nô o crodìn e par chel o fevelìn, convints che chel che al à risussitât il Signôr Jesù, nus risussitarà ancje nô cun Jesù e nus metarà dongje di lui insieme cun vualtris. Parcè che si fâs dut par vualtris, par che la gracie, lant parsore, e moltiplichi in tancj di lôr la cjante di laude a la glorie di Diu.

 Peraule di Diu.

**Sequenza**

*Il popolo fedele di Ermacora*

*celebri in onore di colui che,*

*successore di Marco,*

*fa gioire Aquileia.*

*Il suo compagno è Fortunato*

*che davvero è fortunato:*

*infatti con lui è coronato*

*nella stessa passione.*

*Una gente, invecchiata per la colpa,*

*è ringiovanita dalla fede;*

*Ermacora, abbattuto,*

*è condotto in carcere.*

*Egli, disprezzando*

*ogni pena e i carnefici,*

*non si spezza né con le minacce,*

*né con le suppliche, né con gli spaventi.*

*Mentre prega il Signore*

*per sé e per gli altri*

*risplende il Padre della luce*

*nell’oscurità del carcere.*

*Quindi Ponziano*

*vede una luce dal cielo*

*e diventa egli stesso*

*tempio dello Spirito Santo.*

*Si annuncia la notizia della luce,*

*una cieca vede la luce,*

*un bambino viene liberato dal demonio*

*per la fede del padre.*

*Perciò, molti battezzati*

*per mano di san Fortunato,*

*rendono onore alla Trinità*

*e credono al Figlio di Dio.*

*Un tale Sevasto, di nome,*

 *o perché devastato dal delitto,*

*lo porta in carcere, vinto,*

*per il combattimento di Cristo.*

Plebs fidelis Hermachorae

gratuletur in honore

de quo Marci successore

gaudet Aquileia.

Cuius consors Fortunatus

qui est vere fortunatus

nam cum illo coronatus

passione socia.

Gentem culpa veterem

reddens fidem puberem

afflictus in carcerem

Hermachoras mittitur.

Qui, contemptis omnibus

poenis et torturibus,

non minis, non precibus

nec terrore frangitur.

Quo praecante Dominum

pro se et pro ceteris

fulget Pater luminum

in occulto carceris.

Poncianus igitur

lumen missum caelitus

videt et efficitur

templum Sancti Spiritus

Fama lucis nunciatur

caeca lumen contemplatur

fide patris liberatur

puer a demonio.

Unde multi baptizati

manu sancti Fortunati

dant honorem Trinitati

credunt Dei Filio.

Quem Sevastus nomine

seu se vastans crimine

pro Christi certamine

vinctum tradit carceri.

Ubi simul socias

Christo reddunt gracias

illatas iniurias

adscribentes muneri.

Nocte quorum opere

diescit religio

decollantur in carcere

praefigurat gloriae.

Quorum qui capitibus

serta dat victoriae,

nos eorum precibus

configuret gloriae. Amen.

**Canto al Vangelo** Mt 5,10

**Alleluia, alleluia.**

Beati i perseguitati a causa della giustizia,

perché a loro appartiene il Regno dei cieli.

**Alleluia.**

**Vangelo**

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,18-21)

*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato»*.*

*Lì insieme*

*rendono grazie a Cristo*

*per le offese subite*

*ritenendole un dono.*

*Per la loro opera, di notte,*

*spunta il giorno della vera fede;*

*in carcere vengono decapitati*

*e si prefigura la gloria.*

*Colui che le loro teste*

*incorona di vittoria*

*per le loro preghiere,*

*ci conformi alla gloria. Amen.*

Parola del Signore.

Par furlan:

**Cjant al Vanzeli** Mt 5,10

**Aleluia, aleluia.**

Furtunâts chei che a son perseguitâts par colpe de justizie,

parcè che il ream dai cîi al è lôr.

**Aleluia.**

**Vanzeli**

Dal vanzeli seont Zuan (Zn 15,18-21)

*Se mi àn perseguitât me, us perseguitaran ancje vualtris.*

In chê volte, Jesù al disè ai siei dissepui: «Se il mont us odee, o vês di savê che prin di vualtris mi à odeât me. Se o fossis dal mont, il mont i volarès ben a ce che al è so. Invezit pal fat che vualtris no sês dal mont, ma jo us ài sielzûts dal mont, il mont us odee. Visaitsi de peraule che us ài dite: Nissun servidôr nol è plui grant dal so paron. Se mi àn perseguitât me, us perseguitaran ancje vualtris. Se a àn metude in pratiche la mê peraule, a metaran in pratiche ancje la vuestre. Ma us fasaran a vualtris dutis chestis robis par colpe dal gno non, parcè che no cognossin chel che mi à mandât».

Peraule dal Signôr.

Si dice il **CREDO**.

**Simbolo aquileiese**

Presidente: Noi, come ci tramandano i nostri padri, seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella Chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo.

Tutti: Io credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile,

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio e nostro Signore,

il quale nacque per opera dello Spirito Santo, dalla Vergine Maria,

fu crociﬁsso sotto Ponzio Pilato e sepolto,

discese negli inferi,

il terzo giorno è risuscitato;

è asceso al cielo, siede alla destra del Padre.

Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,

la santa Chiesa,

la remissione dei peccati,

la risurrezione di questa carne. Amen.

Tutti continuano: Al di fuori di questa fede, che ho dichiarato, che è comune a Roma, Alessandria e alla nostra Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e, in nome di Cristo, non avrò.

Par furlan:

**Simbul di Aquilee**

President: Come che nus contin i nestris vons, o lin daûr dal mût di fâ ch’o vin cjapât su te Glesie di Aquilee, midiant de gracie dal Batisim.

Ducj: O crôt in Diu Pari onipotent, invisibil e impatibil.

E in Jesù Crist so Fi unic, nestri Signôr,

ch'al è nassût in gracie dal Spirtu Sant, di Marie Virgjine;

metût in crôs e sapulît sot di Ponzi Pilât,

al è lât jù tes inferis

e la tierce dì al è resussitât dai muarts,

al è lât su in cîl e al sta sentât a la gjestre dal Pari.

Di li al vignarà a judicâ vîfs e muarts.

O crôt tal Spirtu Sant,

la Glesie sante,

il perdon dai pecjâts

e il resurî di cheste cjar. Amen.

Ducj a van indenant: Poben jo, fûr di cheste fede ch'o ai cumò pandude, ch'e je chê di Rome, di Alessandrie e de nestre Aquilee, e ch'a predicjin ancje in Gjerusalem, ni che ind ai vude, ni che ind ai, ni che, in non di Crist, int varai un'altre.

**Orazione sulle offerte**

Accogli nella tua bontà, o Signore, i semplici doni

che ti presentiamo nel ricordo glorioso

dei tuoi santi martiri Ermacora e Fortunato:

per loro intercessione,

concedi che queste offerte siano efficaci

per la salvezza del corpo e dello spirito.

Per Cristo nostro Signore.

**Antifona alla comunione** Gv 12, 24-25

«Se il chicco di grano caduto in terra non muore,

rimane solo;

se invece muore,

produce molto frutto».

**Orazione dopo la comunione**

Abbiamo ricevuto, o Signore,

i doni del mistero divino;

fa’ che siamo sostenuti nella nostra vita,

dai meriti dei santi Ermacora e Fortunato

dopo aver celebrato solennemente

la loro nascita al cielo.

Per Cristo, nostro Signore.